APPROVATO IERI SERA A PALAZZO MADAMA IL BILANCIO DEL COMMERCIO ESTERO

Comunisti, socialisti e d.c. chiedono in Senato l'ampliamento degli scambi con l'Est e la Cina

E' il solo modo per fronteggiare i rischi del Mercato comune - Valenzi chiede scambi coi popoli arabi - L'urgenza per la discussione della legge nucleare chiesta da Montagnani per evitare vantaggi a favore dei monopoli

All'inizio della seduta pomeridiana di ieri al Senato il compagno MONTAGNANI ha sollevato una importante questione, sollecitando la discussione con carattere d'urgenza dei disegni di legge governativi e di iniziativa parlamentare sull'uso pacifico dell'energia atomica. Montagnani, dopo aver rilevato che delle enormi possibilità dell'energia nucleare si sono resi conto da molto tempo i paesi più progrediti, ha dichiarato che solo in Italia non si è ancora realizzato nulla, pur non mancando piani anche circostanziati preparati da varie parti. C'è stato recentemente l'accordo bilaterale firmato con gli Stati Uniti per l'acquisto da parte italiana, di generatori di potenza, ma il Parlamento non ne è stato ancora informato: noi vorremmo sapere dal governo — ha detto Montagnani — per conto di chi si è proceduto a questo acquisto, poichè temiamo si voglia precostituire un fatto compiuto nell'interesse dei grandi monopoli. Il dubbio è più che legittimo, ha ribadito Montagnani, il quale, ricordando che da più di un anno giacciono all'ordine del giorno vari disegni di legge in materia, ha affermato che sorge il sospetto che si voglia evitare di approvare quelle leggi solo per fare l'interesse di gruppi stranieri e monopolistici. In una relazione di esperti americani, ha ricordato Montagnani, è detto molto esplicitamente che, in mancanza di una legislazione sulla produzione di energia atomica in Italia, monopoli italiani potrebbero procedere indisturbati, altrettanto che se fosse stata approvata una legislazione a carattere privatistico: questo spiega evidentemente lo scandaloso assenteismo del governo. Di qui l'esigenza di affrontare immediatamente con carattere di urgenza l'esame dei disegni di legge in materia.

Il vice-presidente CINGOLANI ha tuttavia respinto la richiesta, affermando che i due provvedimenti sono già all'esame della IX commissione in sede referente, e non vi sarebbe quindi altro da fare che «aspettare».

La giornata di ieri è stata dedicata al Senato al dibattito sul bilancio di previsione del ministero del Commercio estero, dibattito che ha avuto momenti di notevole interesse per il tono critico assunto non solo dagli oratori dell'opposizione ma anche da parte di quelli della maggioranza, i quali hanno rivolto un invito al governo perchè affronti in modo nuovo i problemi degli scambi, rivolgendosi a quei mercati dell'est europeo, e soprattutto a quello cinese, che aprono reali prospettive e permetterebbero di colmare il deficit della bilancia dei pagamenti.

Questo è il parere espresso dal primo oratore, il senatore GALLETTO (dc) il quale ha sottolineato l'importanza del mercato cinese ed ha messo in rilievo che, mentre gli Stati Uniti rimangono tali su posizioni intransigenti, altri paesi, come la Gran Bretagna e la Germania, preoccupati dei loro immediati interessi economici, hanno già attive relazioni commerciali con la Cina: il problema, ha aggiunto il senatore Galletto, deve essere attentamente studiato dal governo, il quale non dovrebbe dimenticare che la Cina rappresenta il più grande mercato del mondo. Lo stesso si dica per quanto riguarda i mercati africani, verso i quali il governo dovrebbe avere una politica di attivo interessamento.

Dopo il sen. BELLORA (dc) e il missino RAGNO, ha preso la parola il senatore socialista BUSONI. Egli ha espresso profonde perplessità sul Mercato comune, affermando che un'evoluzione positiva dell'economia italiana potrebbe essere realizzata solo adottando un nuovo indirizzo nel commercio con l'estero. Ma il governo non ha mostrato alcuna volontà di risanare il bilancio del commercio estero ricercando nuove prospettive sui mercati dell'Europa orientale, ed anzi ha spesso fatto il possibile per ostacolare la presa di contatto fra i nostri esportatori e l'est europeo. Dopo aver citato scandalosi episodi di interferenze governative, l'oratore ha sottolineato il rapido tasso di sviluppo della produzione in URSS e in Cina ed ha messo in rilievo che l'Italia dovrebbe inserirsi in questi due importanti mercati almeno per attenuare alcuni degli inevitabili contraccolpi negativi del Mercato Comune.

A questo punto ha preso la parola il compagno VALENZI, il quale ha innanzitutto rilevato che il ministero del Commercio è sottovalutato dal governo. I dati relativi alla espansione degli scambi commerciali non sono affatto soddisfacenti; il disavanzo della bilancia commerciale tende ad aumentare e ciò non solo a causa dell'atteggiamento da «primo della classe» assunto senza contropartite dal governo italiano nella questione della liberalizzazione, ma soprattutto, perchè ci si è constantemente rifiutati di esplorare seriamente le possibilità offerte dal mercato cinese, da quello sovietico e dell'est europeo e da quello del bacino mediterraneo. In particolare, i nostri traffici con la Cina sono rimasti circoscritti a iniziative occasionali, mentre altri paesi, la Gran Bretagna occidentale e il Giappone soprattutto, si sono messi in prima linea per acquistare solide posizioni su un mercato in costante espansione. E' necessario quindi, ha dichiarato Valenzi, migliorare le attrezzature dei nostri uffici commerciali, incrementare le visite dei tecnici cinesi e impostare il problema dei rapporti con la Cina sulla base della bilateralità e del riconoscimento politico.

Anche per quanto riguarda il bacino mediterraneo, il governo continua a chiudere gli occhi dinanzi a quello che sta succedendo in quelle zone, nel timore di porsi in posizione antagonistica agli interessi coloniali inglesi, francesi ed ora americani.

Hanno preso quindi la parola il senatore LONGONI (dc), il quale si è dichiarato d'accordo anche con il rifiuto governativo di aprire nuovi scambi ad est, e il collega di partito TURANI. Nella seduta pomeridiana il relatore on. BUSSI (dc) e il ministro CARLI hanno replicato al dibattito.

Il ministro ha dovuto ammettere che il deficit della finanza commerciale si è ulteriormente aggravato nel primo quadrimestre di quest'anno, ma ha affermato che ciò sarebbe dovuto in parte a circostanze eccezionali.

Riferendosi quindi agli orientamenti generali del suo dicastero, il ministro ha dichiarato di voler aprire agli esportatori italiani tutti gli sbocchi possibili. Questo è stato già fatto liberalizzando le esportazioni verso la Cina continentale (a sinistra si commenta ironicamente l'uso di questa espressione che il ministro ammette essere «impropria»; il nuovo regime, per essere produttivo, dovrà però essere accompagnato — ha detto il ministro — ad una intensificazione dei contatti diretti fra industriali italiani e organizzazioni commerciali cinesi.

Dopo aver ricordato che un accordo di pagamento multilaterale è stato stipulato con la Germania orientale, il ministro ha annunciato che sono in corso trattative con l'Unione sovietica per la stipulazione di un accordo pluriennale di scambi.

Replicando alle preoccupazioni menzionate da più parti relativamente alla creazione del mercato comune, il ministro ha affermato che la posizione italiana nel mercato comune dovrà essere ispirata ad impedire che esso si trasformi in una comunità autarchica.

Dopo l'approvazione del bilancio del commercio estero, il Senato ha discusso brevemente le variazioni sul bilancio di diversi ministeri nello esercizio 1956-1957. Si tratta complessivamente di 89 miliardi e il compagno Asaro ha annunciato la astensione del gruppo comunista. Dopo un breve intervento del ministro Medici il Senato ha approvato le note di variazione.

Oggi avrà inizio il dibattito sul bilancio di previsione del ministero dell'Agricoltura.

LA GRAVITA' DELLA SITUAZIONE FINANZIARIA SOTTOLINEATA DA MEDICI

Il debito dello Stato ha raggiunto la paurosa cifra di 8.100 miliardi

Il disavanzo per quest'anno supera i 300 miliardi — Annuncio di un periodo di «austerità» — Continuano le votazioni sulla Cassa del Mezzogiorno

Un discorso sostanzialmente pessimista ha pronunciato ieri mattina alla Camera il ministro del Tesoro, rispondendo ai vari oratori che erano intervenuti nel dibattito sui bilanci finanziari. L'on. Medici ha giustificato l'aumento di una trentina di miliardi del disavanzo dello Stato, che era già di 271 miliardi, con le alluvioni del Piemonte e del Polesine. Le prospettive, dunque, «rimangono delicate» anche perchè gli oneri concernenti le gestioni di ammasso dei cereali (circa 105 miliardi) sono suscettibili di ulteriore peggioramento. Lo indebitamento complessivo dello Stato, per contro, è di 8.100 miliardi al 30 giugno '57.

Per quanto concerne la politica generale della spesa, essa rimane — ha confermato Medici — quella di diminuzione del disavanzo. Drammatica, nelle cifre esposte dal ministro, la situazione della finanza locale, il cui disavanzo complessivo è passato dagli 86 miliardi del 1952 ai 185 del 1956, di cui 18 miliardi relativi alle province e 167 ai comuni. Come risolvere la situazione? «Con la leale volontà di risolverla» ha detto Medici con involontario umorismo. Ricordando che si è alla vigilia della ratifica dei trattati per il mercato comune e l'Euratom — e che ciò richiede la massima utilizzazione delle nostre limitate risorse — il ministro del Tesoro ha annunciato «un periodo di grande severità» sia per «le maggiori economie del bilancio», sia per «la più intelligente utilizzazione del risparmio». Troveremo così «la nostra grandezza nella severità amministrativa»!

Ottimista Medici è stato, invece, per quanto riguarda le pensioni di guerra (restano da definire ancora 30 mila pratiche; l'operato delle commissioni mediche e di quella superiore sarebbe stato sempre encomiabile e niente affatto pervaso di fiscalismo).

Infine il ministro del Tesoro ha espresso la sua opinione sugli ordini del giorno presentati, accettando quello del compagno Pietro Amendola col quale si impegna il governo ad allegare annualmente agli stati di previsione della spesa «il riparto degli stanziamenti, relativi ad investimenti pubblici, tra le diverse regioni del paese» e a presentare al Parlamento il consuntivo degli investimenti pubblici effettuati, distinti per settori di intervento e per regioni. Anche accettato l'odg del compagno Musolino col quale il governo si impegna a concedere ai comuni che ne faranno richiesta, i fondi necessari per il recupero delle «terre usurpate».

Nel pomeriggio — dopo la approvazione di un disegno di legge col quale si stabiliscono agevolazioni fiscali per l'importazione di navi estere — si è tornati alla discussione degli articoli e degli emendamenti relativi, della legge sulla Cassa del Mezzogiorno.

Di particolare interesse la presa di posizione del gruppo comunista — espressa dal compagno NAPOLITANO — contro la tendenza da parte di alcuni settori democristiani e di destra ad «inflazionare» i compiti della Cassa.

D.C. e destre hanno subito dopo respinto un articolo aggiuntivo presentato dal loro collega di gruppo COLASANTO (appoggiato dai comunisti e dai socialisti) con il quale si chiedevano sovvenzioni per la manutenzione delle strade che uniscono poderi di piccoli proprietari.

Importante è stata, per contro, l'approvazione — contro il parere del governo — di un emendamento del compagno GELMINI con cui si stabilisce che i contributi per la trasformazione e la meccanizzazione delle aziende artigiane, devono essere concessi su conforme parere della Commissione provinciale dell'artigianato e non ad arbitrio del Comitato dei ministri

D.C. e destre hanno infine respinto, uno dopo l'altro, un gruppo di emendamenti di notevole portata, presentati dai compagni FRANCAVILLA, MICELI e MAGNO. Con essi si tendeva in sostanza a democratizzare i consorzi di bonifica (divieto del voto plurimo, ecc.); ad ammettere che i sussidi per i miglioramenti fondiari potessero essere richiesti — nella carenza del proprietario — dal fittavolo, dal mezzadro, dal colono, dal compartecipante e dalle cooperative agricole; a riservare ai piccoli e medi proprietari dei comprensori, gran parte dei contributi statali e a finanziare impianti di trasformazione cooperative dei prodotti dei mezzadri, coloni e coltivatori diretti; a rendere operanti e celeri le procedure per l'esproprio dei proprietari inadempienti gli obblighi di trasformazione fondiaria.

STRANA CONTESA TRA DUE SICILIANI A TORINO

Pretendeva che il ladro si spogliasse e gli rendesse gli abiti in Tribunale

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 9. — Una curiosa quanto originale vicenda è stata presa ieri in esame dai giudici della terza sezione del Tribunale. L'imputato, Vincenzo Giambra, nato 33 anni or sono a Caltanissetta, doveva rispondere del furto di cinque vestiti e di un cappotto ai danni di tre conterranei, i fratelli Antonio, Salvatore e Giuseppe Forfati, dimoranti nella nostra città in via Palazzo di Città 6.

Giunto a Torino, in cerca di lavoro, dalla nativa Caltanissetta, il Giambra aveva lavorato in qualità di manovale presso un cantiere di Moncalieri. Sopraggiunta la stagione invernale e cessati i lavori presso la società edile, si era diretto a Torino e incontratosi con Salvatore Forfati aveva ricevuto da questi il generoso invito di divenire suo ospite

Ingrato però il Giambra, nella notte, si toglieva di dosso la misera giacchetta e l'unico paio di pantaloni che possedeva, infilava una abito nuovo del Forfati e, non contento, ne asportava altri quattro dal guardaroba comune, sparendo poi senza lasciar traccia.

Denunciato il furto ai carabinieri, questi provvedevano a ricercare il ladro e lo scovavano al suo paese natale. Il Giambra non era più tuttavia in possesso dei vestiti rubati, avendoli venduti durante il viaggio presso La Spezia e avendone ricavato una settantina di migliaia di lire.

Se n'era comunque tenuto uno quello stesso indossato la notte del furto e appartenente a Salvatore Forfati. Ieri, in Tribunale, mentre due dei fratelli testimoniavano, il derubato si assentava un momento dall'aula, raggiungeva la propria abitazione, prelevava i pochi stracci lasciati dal Giambra e si ripresentava al giudice.

— Signor Presidente — diceva — vede, questi sono suoi La pregherei di farlo spogliare e di farmi restituire la mia roba.

Il Presidente, di fronte alla pur legittima richiesta, doveva ridurre l'uomo a più miti consigli, invitandolo a prendere per sale scambio d'abiti, accordi con i carabinieri o con il personale delle carceri Nuove.

A stento Salvatore Forfati si convinceva a ritornare a casa con l'involto; oggi stesso egli si presenterà però alla direzione delle Carceri per chiedere, confortato dalla sentenza di condanna emessa dal Tribunale contro il Giambra, che dovrà scontare sette mesi di reclusione, la restituzione del suo vestito.

Iniziata l'agitazione dei gasisti delle aziende private

Si sono riunite ieri le Segreterie dei sindacati dipendenti del gas aderenti alla CGIL e alla CISL, per concordare le modalità dell'azione sindacale da svolgere nel settore.

Le Segreterie hanno deciso di spostare, per necessità organizzative, la data di inizio delle prime parziali sospensioni di tre ore per il giorno 17, prevedendo fin da ora una riduzione del 50 per cento della produzione per il periodo dal 19 al 27.

Esplode un camion con bombole di gas

Tre persone sono rimaste gravemente ferite e una casa è crollata per metà

MODENA, 9. — Un camion carico di bombole di gas liquido è esploso, a causa di un corto circuito nel motore, oggi a mezzogiorno nel centro del paese di Bacilio, a circa dieci km. da Modena. Tre persone sono rimaste ferite, una casa è crollata per metà ed altri edifici sono stati lesionati.

Il guidatore del veicolo, Erasmo Borsari di 29 anni, che si era fermato per scaricare due bombole destinate ad un bar vicino, allorchè rimetteva in moto vedeva una violenta fiammata sprigionarsi del cofano. Subito egli scendeva dal camion, e aiutato da un altro camionista, tentava di domare le fiamme con una coperta. Purtroppo il tentativo era inutile e poichè l'incendio si estendeva all'intero veicolo, i due correvano nelle case vicine inducendo gli abitanti a fuggire. Quindi allontanatisi un poco provvedevano a bloccare il traffico nelle strade. Di lì a poco si verificava una serie di potenti esplosioni. Le bombole venivano lanciate a centinaia di metri di distanza e una di esse, prima di ricadere, urtava di striscio tre persone (due adulti ed un bambino di una decina di anni) che sostavano in una stradetta campestre a circa trecento metri di distanza dal luogo dello scoppio. I tre, che hanno riportato ferite di notevole gravità, sono stati subito soccorsi e trasportati all'ospedale.

Sanguinosa rissa per la trebbiatura

CALTANISSETTA, 9. — Una controversia per la precedenza per la trebbiatura del grano ha trasformato in un piccolo campo di battaglia un'aia di contrada Mezzomilione in territorio di Butera. La questione è sorta fra l'agricoltore Giuseppe Napoletano di Riesi ed altri tre produttori suoi concittadini che attendevano il turno accanto alla trebbiatrice. Il diverbio ha raggiunto in breve toni di grave asprezza finchè i contendenti hanno afferrato alcuni forconi, impegnando una drammatica lotta. Il Napoletano solo contro tre avversari, è stato raggiunto da un colpo di tridente alla testa, per fortuna in maniera non grave, e contemporaneamente interveniva no nella rissa i suoi due figli. Il più giovane di questi ultimi, Salvatore di appena 14 anni, vedendo il padre sanguinare afferrava un fucile da caccia e ne esplodeva un colpo quasi a bruciapelo contro i fratelli Giuseppe e Carmelo Ciuliana.

I due, raggiunti dal piombo al petto ed all'addome, sono stati trasportati all'ospedale di Caltanissetta, dove sono piantonati dai carabinieri. Gli altri quattro rissanti sono stati tratti in arresto e associati alle carceri di Butera.

Per una gara tra due camion travolto e ucciso un bimbo

Gli autisti criminali, nel tentativo di superarsi, si sono urtati, ed una delle due macchine è finita in un campo dove giocavano due bambini

CALTANISSETTA, 9. — Una gara di velocità fra due camionisti in vena di prodezze si è conclusa questo pomeriggio sulla Riesi-Mazzarino in maniera tragica. I due camionisti, entrambi da Riesi, si chiamano Calogero Cigna e Stefano Palermo.

Al termine di un vivace inseguimento il Palermo riusciva a raggiungere l'autocarro guidato dal collega, ma mentre stava per sorpassarlo non riusciva ad evitare che i due autocarri venissero a collisione.

Il camion del Palermo sbandava paurosamente e abbattuti alcuni paracarri si inoltrava a grande velocità in un campo dove stavano giocando due bambini. Travolto dalle ruote del camion il piccolo Salvatore Porrovecchio, di 9 anni, decedeva sul colpo per schiacciamento del capo, mentre il suo compagno, Filippo Capostagno di 7 anni, se la cavava con ferite di lieve entità.

Due feriti per lo scoppio di una cella frigorifera

BRESCIA, 9. — Uno scoppio è avvenuto nella tarda mattinata di oggi presso la sede dell'Istituto zooprofilattico di Brescia; è esplosa una delle celle frigorifere. Due persone sono rimaste seriamente ferite e ricoverate in ospedale. I due feriti sono il dott. Gianluigi Guarandi di Eugenio, di 35 anni, residente a Brescia, il quale presenta ustioni multiple al corpo e agli arti ed è stato dichiarato guaribile in 60 giorni salvo complicazioni. Egli si trovava in servizio nell'Istituto sperimentale dello zooprofilattico provinciale allorchè, durante un esperimento si è determinata l'esplosione di gas nella cella frigorifera. L'altro ferito e l'assistente Amighetti, che al momento dello scoppio si trovava più distante dalla cella, ha riportato solo contusioni, abrasioni e ustioni multiple al dorso ed al viso, guaribili in 15 giorni.

Una bomba d'aereo sulla linea Milano-Genova

MILANO, 9. — La linea ferroviaria Milano-Genova è stata liberata dal pericolo della grossa bomba d'aereo ch'era venuta in luce sabato scorso durante lavori di ripristino della massicciata ferroviaria tra le stazioni di Villamaggiore e Certosa.

LA RIPRESA DEL PROCESSO DI DONGO ALLA CORTE D'ASSISE DI PADOVA

I fascisti confermano che "Gianna„ tradì mentre Gorreri resistette alle torture

I particolari della fuga in Svizzera del dirigente comunista — Una nuova clamorosa testimonianza sull'opera di delazione del fratello di «Gianna» — Un parroco che sogna conversioni

(Dal nostro corrispondente)

PADOVA, 9 — *Il caldo ricchia di asfissiare anche il processo per l'«oro di Dongo». Da due settimane, malgrado gli sforzi cui debbono sottoporsi i suoi protagonisti, non riesce ad andare avanti, come un veliero finito in secca. Stamane, ad esempio, alla ripresa avvenuta dopo la sospensione di venerdì scorso, alcune testimonianze si sono soffermate ancora una volta sul comportamento del «Neri» durante il suo arresto, su quello di Gorreri e sulla fuga di quest'ultimo in Svizzera: cose di cui si è già parlato più volte e che per altro risultano illuminate sempre in modo diverso.*

Hanno deposto su questo punto l'ex capo dell'ufficio politico della federazione fascista repubblichina di Como, capitano Antonio Ciceri, e un agente di quel tenente Tucci che fece fuggire Gorreri. Questo agente, a nome Pietro Campini, ha raccontato come, alla fine del gennaio 1945, il federale repubblichino di Como, Paolo Porta, affidasse il Gorreri al Tucci (che comandava una formazione di polizia fascista più o meno regolare) con l'incarico di trascinarlo in montagna, simulare una fuga e ucciderlo. «Da questo uomo non si cava niente — avrebbe detto il Porta — fatelo sparire». Invece il Tucci lasciò varcare il confine a Gorreri. Quando ciò venne risaputo dalle autorità fasciste, il Tucci dovette darsi alla macchia. Accusato di tradimento, fu ricercato ed ucciso dalle brigate nere.

Che si trattasse di una figura singolare, probabilmente preoccupato di procurarsi benemerenze presso la Resistenza, lo ha confermato stamane anche il prof. Marcello Cantoni, noto pediatra, partigiano e perseguitato razziale, che nel novembre precedente, aiutato dal Tucci, fu ugualmente posto in condizioni di raggiungere la Svizzera. L'accusa, come si sa, vorrebbe invece sostenere che Gorreri fu fatto fuggire perchè si sarebbe prestato a fare il delatore.

La deposizione del capitano Ciceri

Questa circostanza è stata smentita persino dal principale inquisitore repubblichino di Como, appunto il capitano Ciceri. Anziano, col volto scavato, il mento aguzzo che tende a congiungersi col lungo naso, Ciceri ci tiene a dare prova di serenità e di equilibrio, a differenza di quanto hanno fatto certi esemplari di brigatisti neri che hanno deposto nelle passate settimane. Egli racconta come, al momento della cattura avvenuta a Lezzeno, dove si trovava in compagnia della «Gianna», il «Neri» sarebbe stato trovato in possesso di una grande quantità di documenti estremamente compromettenti per il movimento partigiano. La documentazione che gli prendemmo — dichiara il Ciceri — era gravissima e permetteva di individuare senza equivoci il «Neri» e la sua qualifica partigiana. Dopo che egli fuggì, la «Gianna», che non aveva parlato sino ad allora, ebbe uno scatto d'ira perchè si riteneva abbandonata. In seguito, le brigate nere la portarono a Milano, presso dei recapiti partigiani. Non so che esito ebbe l'operazione. Mi pare cercassero anche «Fabio».

A questo punto, il teste è piuttosto evasivo. Dalle sue parole si capisce però che la «Gianna» aveva ormai accettato di fare la delatrice. Più preciso il Ciceri nel negare che Gorreri avesse parlato.

Un altro momento saliente dell'udienza si è avuto con la deposizione della signora Bianca Campi in Pizzigoni e di Angelo Carati. La prima, che gestiva una trattoria a Quinto Romano, racconta come Cesare Tuissi, fratello della «Gianna», guidò nei primi giorni dell'aprile 1945 un gruppo di agenti fascisti nel suo esercizio dove fu arrestato il partigiano Casati. Il secondo conferma la circostanza. Il giorno precedente Tuissi presentava ad alcuni partigiani della zona di Baggio un tale qualificandolo come capitano partigiano. L'indomani, invece, questi si presentava alla testa del gruppo dei fascisti. Venne catturato il Carati e poco dopo il partigiano Bruno Grittini, uno di quelli con cui Tuissi si era incontrato il giorno prima.

P. G. — *Ma sa lei che in quei giorni il Tuissi era arrestato?*

CARATI — *Certo che lo so. Tuissi mi disse anzi che faceva quel lavoro, di accompagnare in giro i fascisti, per non essere torturato.*

La pesante accusa contro il fratello della «Gianna» provoca eccitazione e proteste nella P. C., oltre si intende, la citazione di parecchi altri testimoni su tale circostanza.

In apertura di udienza la corte aveva sentito il perito dott. Mario De Paoli, che eseguì la necroscopia sulla salma di Anna Bianchi. Il perito ha ammesso che le condizioni in cui aveva trovato un'ovaia della vittima denunciavano una salpingite di origine settica. Il consulente della difesa del Pasquali, prof. Francesco Ballotta, della Università di Bologna, ha poi sostenuto che quasi certamente questa malattia era di natura venerea. Il che confermerebbe l'ipotesi che i trascorsi della ragazza fossero piuttosto burrascosi e che la causa della sua morte sia tutt'altro che politica.

Il parroco di Dongo e la madre di «Nado»

Tra i testi della giornata è comparso anche don Luigi Granzella, già vicario di Dongo, il quale racconta come nell'autunno 1943 egli e «Neri» facessero arruolare i giovani di leva nella Milizia Confinaria per non farli deportare in Germania, e comunica l'esito delle sue personali indagini, compiute nell'estate 1945 sulla morte del «Neri»: Luigi Canali sarebbe stato ucciso e sepolto nel cortile di una sede comunista di Milano. Non sa dire come giunse a tale conclusione, che per lui però è certissima e che per altro getta nuova confusione negli ingranaggi dell'accusa e della P.C., le quali, sia pure a fatica, sembravano orientate a sostenere che il «Neri» era finito nel lago di Como.

P. G. — *Per quali motivi sarebbe stato ucciso il «Neri»?*

DON GRANZELLA — *Per l'oro, no. Sembra perchè non voleva più essere comunista. A me egli diceva spesso: «I tuoi discorsi sono sempre nel mio cuore. Chissà che un giorno...».*

Insomma, per don Granzella, il «Neri» sarebbe stato ucciso perchè stava convertendosi dal comunismo al cattolicesimo, o addirittura alla Democrazia cristiana. Una causale, come si vede, molto suggestiva...

Infine ha deposto la signora Angelina Pasquali, madre dell'imputato Ennio Pasquali, il quale da otto anni vive all'estero. Un altro figlio della signora, ucciso dai fascisti, ha avuto la medaglia d'oro al valor partigiano. Ella ha negato che suo figlio abbia saputo guidare l'auto (come sostiene l'agente Perego, che disse di aver veduto il «Nado» al volante dell'auto della questura di Como sporca di sangue); ed ha indicato i nomi di alcune persone che possono ribadire tale circostanza. La regola che ogni testimone ne deve generare almeno altri tre o quattro (sicchè questo processo rischia di prolungarsi indefinitivamente) ha trovato un'altra conferma.

MARIO PASSI

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI IERI

Nomine negli alti gradi della burocrazia e P.S.

Il Consiglio dei ministri di ieri si è limitato ad approvare una serie di disegni di legge e di nomine nell'alta burocrazia.

Eccone una sommaria elencazione: vengono istituiti «distintivi d'onore» per il personale civile delle amministrazioni dello Stato, ferito, mutilato o deceduto per causa di servizio; si ratifica la convenzione europea sull'equivalenza dei periodi di studi universitari (le università di origine riconoscerannno i corsi seguiti e gli esami superati all'estero); si ratifica pure lo statuto della Agenzia internazionale per l'energia atomica fra 81 Stati membri delle Nazioni Unite.

Sono stati poi autorizzati gli esami annuali di abilitazione alle funzioni di segretari comunali, e disciplinati quelli di ammissione e di promozione nei ruoli dei monopoli di Stato; sono stati concessi a taluni comuni particolarmente colpiti dalla guerra contributi statali nel pagamento delle rette di spedalità dovute per il periodo 1943-1947.

Un altro disegno di legge mette a carico dello Stato i disavanzi denunciati dai consorzi bonomiani nelle gestioni di ammasso e distribuzione del grano nazionale nelle campagne 1954-55 e 1955-56 e nella gestione di due milioni di quintali di risone accantonati, per conto dello Stato, nella campagna 1954-55. Inoltre sono state accolte alcune innovazioni tecniche nei vaglia postali, intese a semplificare le operazioni amministrative e di controllo interno e le operazioni di sportello

Infine il Consiglio ha deliberato i seguenti provvedimenti relativi a nomine, promozioni e collocamenti fuori ruolo di personale dell'amministrazione dello Stato: sono stati nominati consiglieri di Stato i prefetti di prima classe, dott. Vincenzo Peruzzo e dott. Oscare Benussi, mentre i consiglieri di Stato Erasmo Caravale, dott. Francesco Cacciopoli, dott. Ignazio Scotto, dott. Ugo Severini e dott. Pasquale Di Pace sono stati collocati fuori ruolo per assumere le funzioni di capo di gabinetto, rispettivamente, dei ministri degli Esteri, del Lavoro, del Commercio con l'estero, dell'Industria e commercio e della Marina mercantile.

Il prefetto di prima classe dott. Attilio Gargiulo e i primi referendari della Corte dei conti dott. Giovanni Cabras e dott. Guido Petrocelli sono stati nominati consiglieri della stessa Corte, e il dott. Giuseppe Parascandolo viceprocuratore generale.

Inoltre il maggior generale del Corpo delle guardie di P.S. Sabatino Cesare Galli è stato promosso al grado di tenente generale ispettore nel Corpo stesso, il questore Luigi Russo al grado di ispettore generale capo di P.S. e il questore Alberto Ripandelli al grado di ispettore generale capo di P.S. E' stato nominato il vice direttore generale dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato nella persona dell'ing Giulio Pantoli, e sono stati promossi al grado di generale di divisione in ausiliaria e nella riserva della Guardia di finanza, i generali di brigata Alfredo Malgeri, Attilio Formato e Domenico Passamonti.

Rientrata a Roma la delegazione cinese

E' rientrata a Roma ieri sera da Terni la delegazione tecnica cinese, guidata dal dottor Ching Ying-Kao.

Oggi proseguirà la sua visita alla bonifica di Maccarese e agli impianti di irrigazione e bonifica dell'Italia meridionale.

Rinascita

Sommario del numero in corso di stampa

Prospettive di una lotta aspra — Palmiro Togliatti, *Ricordo di Giorgio Dimitrov (Nel 75. della nascita)* — Pietro Ingrao, *Risultati politici delle recenti consultazioni elettorali nella Penisola e in Sardegna* — Renato Mieli, *L'Italia nel Mediterraneo. Un'assenza ingiustificata* — «Unità nella chiarezza».

Situazione e problemi dell'odierno movimento sindacale:

Agostino Novella, *Il sindacato nell'azienda e i suoi compiti* — Maurizio Corsini, *La lotta dei siderurgici per le 40 ore* — Rina Picolato, *La piaga sociale del lavoro a domicilio* — Ines Pisoni, *La battaglia per la parità economica fra lavoratori e lavoratrici* — Luciano Romagnoli, *Sull'inquadramento delle grandi organizzazioni unitarie dei lavoratori della terra* — Luigi Gaiani-Giuseppe Marzolla, *50 giorni di lotta eroica dei braccianti contro gli agrari del Polesine* — L'Italia com'è: R.Z., *I poteri del presidente* — Ottavio Pastore, *Prediche inutili e discorsi importuni* — Roderigo, *A ciascuno il suo.*

Per lo studio dell'opera di Antonio Gramsci:

Mario Spinella, *Il partito, protagonista della lotta per il socialismo* — Enzo Santarelli, *Regioni e regionalismo nel pensiero di Gramsci.* — *Stato attuale dell'edizione degli scritti di Gramsci* — Arturo Colombi, *I successi economici e politici della democrazia popolare in Cecoslovacchia* — Antonio Giolitti, *Un riesame critico delle tesi svolte nell'opuscolo* Riforme e rivoluzione.

La nostra dottrina:

W.Z. Foster, *L'impoverimento delle masse secondo Carlo Marx.*

Per la storia del movimento operaio internazionale:

Ia. I. Tsitovic, *La svolta tattica del III Congresso dell'internazionale comunista.*

Vita del Partito comunista:

Pietro Valenza, *Lo stato del partito nell'Italia meridionale*

La battaglia delle idee:

Mario Alicata, *I veri marxisti* — V.I. Lenin, *Lo sviluppo del capitalismo in Russia* (Enrico Berlinguer) — Maria Giacobbe, *Diario di una maestrina* (Dina Jovine) — Stefan Heym, *La città è nostra* (Rino Dal Sasso).

Cronache del mese:

Segnalazioni — Pitture di Alfred Frank, Otto Nagel e Hans Körnig.

In copertina: Una visione delle inondazioni nella zona dell'isola di Ariano.

Il mese della stampa

Fissati ad Avellino e a Caserta gli obiettivi

Si susseguono in questi giorni le riunioni dei Comitati federali e dei Consigli provinciali del partito per la preparazione delle manifestazioni in occasione del Mese della stampa comunista. Sabato e domenica si è tenuta ad Avellino la riunione del Consiglio provinciale; al termine dei lavori è stato deciso di indire per il 22 settembre prossimo la Festa provinciale della stampa e di fissare l'obiettivo per la sottoscrizione in un milione e mezzo. I membri del Consiglio provinciale hanno già sottoscritto 39.800 lire, la sezione di Ariano 5 mila, Atripolda 3 mila e Bagnoli Irpino 2 mila.

Il Comitato federale di Caserta, riunitosi nei giorni scorsi, ha deciso di fissare l'obiettivo di un milione e 890 mila lire per la sottoscrizione durante il Mese della stampa.

Una circolare di Gui sull'apprendistato

Il Ministro del Lavoro, on le Gui ha inviato a tutte le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori una circolare con la quale viene richiamata l'attenzione sulla necessità di addivenire in sede di contrattazione collettiva all'applicazione dei principi relativi alla disciplina dell'insegnamento complementare per gli apprendisti secondo quanto stabilito dall'art. 10 della legge 19 gennaio 1955 n. 25. Come è noto la legge prevede la istituzione di corsi per integrare l'insegnamento pratico dato ai giovani sul posto di lavoro. Il datore di lavoro è tenuto a concedere agli apprendisti la possibilità di frequentare i corsi suddetti considerando le ore di frequenza come ore di lavoro. A distanza di oltre due anni dalla entrata in vigore della legge — osserva la circolare del ministero del Lavoro —, si deve rilevare che la materia, pur essendo riservata in via principale all'autonomia delle parti, non è stata ancora disciplinata per cui non poche difficoltà sono sorte in sede di organizzazione dei corsi. L'esigenza di una disciplina dell'insegnamento complementare, categoria per categoria, di una determinazione contrattuale della durata dei corsi sulla base delle caratteristiche peculiari delle varie categorie diventa improrogabile — sottolinea la circolare — se si vuole assicurare all'insegnamento teorico il raggiungimento del fine per il quale era previsto.